

tutte le condizioni necessarie per isviluppare e disciplinare tali qualità e fornire alle medesime tutti i possibili aggrupamenti di fatti per tenderle e utilizzarle sino all'estrema loro potenzialità.

Mettete lo Jacini in un luogo uniforme e monotono e in uno spazio di tempo inerte, privo di quei fervori e di quei moti che preparano o attuano un nuovo stadio sociale, e non avrete molto probabilmente ciò che col nostro lombardo si è avuto, vale a dire nè quella certa mentalità nè quella certa manifestazione.

Ecco come mi spiego, quasi darwinianamente, Stefano Jacini e il suo precece ma già maturato lavoro.

#### IV.

*L'analisi concreta che lo Jacini fa della Lombardia. - Ciò che egli vi rileva. - Mancanza di provvedimenti e sorda ostilità contro certe tendenze esprimenti i bisogni della regione.*

La conoscenza e il sentimento della grande varietà territoriale della Lombardia sono una nota dominante nell'opera che si è cominciato ad esaminare. La stessa ne resta informata in tutta la sua struttura principale e in tutti gli elementi secondarii.

Non so trattenermi dal riportare qui un brano del cap. I, parte I, in cui apparisce come questo fenomeno della varietà si venga quasi a trasformare, nell'animo assai sensibile dell'autore, in un fenomeno di bellezza e gli ispiri una vivace descrizione, piena di naturalistica poesia. Non diceva, sul principio del 1700, un autore non certo ignoto allo Jacini, il matematico Giacomo Bernoulli, nella sua *Ars coniectandi*, che nella varietà esiste un elemento di bellezza?

Dopo avere accennato alla immensa varietà territoriale e produttiva della regione, «non è da far meraviglia — egli esclama — se la produzione agricola, influita da circostanze così diverse e da tanta industria umana, riesca non solo copiosa, ma anche variatissima. Un viaggiatore potrebbe, nel corso di una giornata, svegliarsi all'alba presso alle nevi perpetue che coprono i nostri confini verso il Tirolo e la Svizzera; assistere alla levata del sole nella regione dei pascoli coperti da greggie e da armenti che gli ricorderebbero le Alpi Bernesi; e dopo di avere attraversato i boschi di abete che portano il pensiero all'estremo Settentrione del continente europeo, discendere poche ore dopo